

Convento Chiesa S. Francesco

Il complesso monumentale di S. Francesco in Monteleone di Spoleto è forse l'opera più appariscente e suggestiva per complessità di storia, sviluppo, arte, e fede. E' un libro di storie, santi e simbologie da scrutare e leggere con cura. Il perno principale di questo luogo è rappresentato dall'odierna chiesa di San Francesco eretta gradualmente nel corso del XIV secolo su un precedente oratorio benedettino del XII secolo. Il titolo della chiesa è in realtà quello di S. Maria o meglio Madonna dell'Assunta ma è comunemente nota col nome del poverello d'Assisi da quando intorno al 1280 vi s'insediarono i primi francescani. Infatti, fino alla soppressione del convento, l'ordine francescano in Monteleone utilizzò sempre e in ogni atto ufficiale, un sigillo recante l'emblema dell'ordine sovrastato dall'immagine dell'assunta rapita in cielo con le iniziali S(anctae) M(ariae). La chiesa, nuovamente rimaneggiata nel XV secolo, fu nuovamente restaurata e ridimensionata in modo radicale a seguito del tremendo terremoto del gennaio 1703. La chiesa trecentesca era, infatti, di proporzioni più slanciate dell'attuale come del resto appare nella parete esterna in corrispondenza della zona absidale: il pavimento fu rialzato fra il 1395 e il 1398, con una volta inferiore a tutto sesto, riducendo di un terzo l'altezza della chiesa originaria alla quale si accedeva dalla porta ogivale sul lato destro e creando un nuovo ambiente di culto nella parte inferiore. Gli effetti di questa divisione sono ben visibili nel pavimento interno alla chiesa che taglia l'affresco con la crocifissione sulla parete sinistra, ulteriormente mutilato poi dalla successiva apertura di una porta moderna che immette nell'ordine superiore del chiostro. La facciata principale (volta a nord) danneggiata dai vari terremoti è nella parte superiore, parzialmente tronca del coronamento originario è ornata da un portale ogivale di chiaro gusto romano-gotico arricchito da un fascio di tre colonne tortili e rilievi di vivace sapore naturalistico con animali, figure umane e angeli, opera certa di mastri lombardi. Nella lunetta superiore è un affresco ormai evanescente raffigurante Maria fra S. Francesco e S. Nicola. Ai lati del paramento esterno, in particolari condizioni di luce, sono visibili tracce di graffiti devozionali e di una croce. Sul fianco destro i possenti contrafforti con finali scolpiti conferiscono all'edificio un carattere di luogo fortificato, accentuato anche dalla sua giacitura e dalla vicinanza alla porta del castello, lungo le mura. L'interno è a due navate diviso da pilastri in pietra; la maggiore è decorata da bel soffitto ligneo dipinto di Giuseppe Frigerio da Norcia (1760); la minore è coperta con volte a crociera e costoloni. Della decorazione murale interna restano numerosi cicli di affreschi, spesso giustapposti fra loro (realizzati fra il XIV e il XVI secolo), purtroppo in parte danneggiati dai numerosi rimaneggiamenti avvenuti nei secoli e oggi restaurati. Fra le acquasantiere ne è presente una che riporta il simbolo greco del Tau. L'ultima lettera dell'alfabeto ebraico rappresentava il compimento dell'intera parola rivelata di Dio. Questa lettera era chiamata TAU (o TAW, pronunciato Tav in ebraico), che poteva essere scritta: $\wedge X + T$. Esso fu adoperato con valore simbolico sin dall'Antico Testamento; se ne parla già nel libro di Ezechiele: «Il Signore disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un Tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono...». (EZ. 9,4). Molto probabilmente, Francesco fu influenzato nella sua attenzione verso il Tau da un discorso di Papa Innocenzo III, tenuto l'11 novembre del 1215, in occasione dell'apertura del IV Concilio Lateranense. Il Papa, facendo propria la parola di Dio al profeta Ezechiele, si rivolse a ciascun membro del Concilio: «Segnate con il Tau la fronte degli uomini, segnateli con la forma della Croce prima che fosse posto il cartello di Pilato. Uno porta sulla fronte il segno del Tau se manifesta in tutta la sua condotta lo splendore della Croce; si porta il Tau se si crocifigge la carne con i vizi e i peccati, si porta il Tau se si afferma: di nessun altro mi voglio gloriare se non della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo. Siate dunque campioni del Tau e della Croce». È probabile che Francesco, presente a quel Concilio in cui fu approvata la Regola Francescana, volle, per obbedienza al Papa, segnare se stesso con il Tau della penitenza e, segnando i suoi frati, richiamare le esigenze della vocazione. Dalla porta che taglia l'affresco con la Crocifissione, si accede al chiostro superiore, un tempo coperto da volte a

crociera (rimangono i punti d'imposta) che ora mancanti, mettono in luce la soprastante tettoia a spiovente unico; qui sono 9 lunette a tempera (esclusa la prima) inerenti la vita di S. Francesco, realizzate nella prima metà del XVIII secolo. Ai piedi di queste, e lungo tutta la parete del corridoio sono raggruppati a modo di piccolo antiquarium una piccola raccolta di frammenti epigrafici e scultorei di epoca romana, medioevale e moderna volute dal parroco Don Angelo Corona. Parte del materiale architettonico medioevale proviene dalla chiesa matrice di S. Nicola, mentre una statua muliebre acefala è stata recuperata dal Trivio. Qui è anche l'iscrizione funeraria romana di Sesto Vettuleno rinvenuta decenni fa a Forca di Usigni, in comune di Poggiodomo e recante la seguente iscrizione: SEX VETTVLENVS. P.F. GRAGVS / VETTVLENA. SEX.F. VXOR.

Nella chiesa inferiore, poi utilizzata come sepolcreto, il vecchio coro conserva vivaci affreschi in genere di soggetto francescano che, nonostante le pesanti ridipinture, costituiscono un'interessante testimonianza della pittura umbro meridionale al principio del sec. XV. Nell'ambiente, adibito a teatro, nella parete destra sono state riportate alla luce alcuni arcosolii che testimoniano il non comune aspetto della chiesa inferiore. Nella sacrestia è ospitata una piccola ma notevole raccolta di arte sacra che include una Madonna con Bambino proveniente da Castevecchio, scultura lignea del sec. XIII